ANNO XV. Mercoledì, 2 Luglio 1862 N. 179

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 30	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 49	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle Provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 1 LUGLIO

ROMA E LUCERNA

I legittimisti francesi hanno creduto forse necessario di spiegare ancor più chiaramente il significato dell'adesione dell'episcopato alle massime di Roma, e fecero alla assemblea del Vaticano succedere il pellegrinaggio a Lucerna. Il conte di Chambord venne infatti in questa città della Svizzera, dove pare abbia passato a rassegna i suoi fedeli, e volle farne pompa. Andando alla messa, si fece seguire da tutti i suoi visitatori che i giornali numerarono fino ad ottocento, fino a duemila secondo altre versioni. Sarebbe forse il caso di dire come quel re persiano che erano troppi per un carteggio, pochi per un esercito. Ma lasciando ognuno divertirsi come meglio gli attalenta, noi ci permettiamo soltanto alcune osservazioni, che quel fatto ci suggerisce.

La mostra legittimista di Lucerna non è cosa nuova negli annali di quel partito. Noi tutti ricordiamo il famoso pellegrinaggio di Belgrave-Square, e la pena infinita che il ministero di Luigi Filippo, presieduto in allora dal signor Guizot, si diede per far introdurre nell'indirizzo della Camera in risposta al discorso della corona la tanto combattuta *flétrissure*, con cui volevasi stimmatizzare quell'atto per parte di molti che appartenevano al Parlamento francese.

Sotto questo rapporto noi crediamo che il governo imperiale si mostrerà più tollerante e quindi più savio. Innanzi tutto crediamo che la diversa natura delle funzioni di cui sono insigniti i membri del Parlamento francese adesso in confronto di quella d'altra volta avrà contribuito moltissimo a determinarli rispetto all'opportunità di questa manifestazione politica. Altra volta Pari e Deputati esercitavano gratuitamente l'ufficio legislativo: ora i deputati hanno una ragguardevole indennità; i senatori hanno una cospicua dotazione e ciò dà a riflettere ovunque ed anche in Francia.

La dimostrazione poi, per se stessa, non è un pericolo ma piuttosto un avvertimento del quale un governo deve seriamente tenere conto. Non è un partito che con essa si crea, ma bensì un partito che con essa si disvela, ed il governo ha con questa una occasione di meglio esplorare le forze dei suoi avversari, giacchè eglino consentono a passarne la rassegna sotto i suoi occhi. La visita fatta dai legittimisti a Belgrave Square non fu quella che atterrò il trono di Luigi Filippo. L'imperatore ha ora il modo di vedere a Lucerna se le forze di quel partito sonosi accresciute e se quindi sono tali da minacciare l'esistenza del suo governo.

Lo sfilare del partito incominciò a Roma. Colà si vide una sfuriata di preti e prelati francesi dar quasi spettacolo di sè e, diciamolo pure senza veli, scandalezzare coll'eccesso e talvolta col grottesco del loro zelo tutti i loro colleghi. Il governo francese ha potuto convincersi che al presente una porzione cospicua del clero francese supera in fanatismo il clero di qualsiasi altra parte del mondo.

Ma l'imperatore, che tanto fece a vantaggio del partito chiesastico; che così lungamente resiste alle esigenze del partito liberale europeo, mantenendosi a Roma per tutelarvi il fondamento della reazione, sperava forse che qualcuno dei prelati da lui maggiormente favoriti ed accarezzati dovesse, nella parte che si attiene alla politica, farsi interprete della sua e mostrarsi cattolico sì, ma un cotal po' anche nazionale? Se questo sperava, avrà perduto un'illusione ed avrà imparato che, accarezzati o no, sono stati tutti d'un colore. Monsignor Pie, monsig. Dreux-Brezé ed il cardinale Morlot possono trovarsi alle estremità opposte di una catena, ma ne sono altrettante anella, e tanto il primo, quanto l'ultimo e quel di mezzo legano tutti ugualmente.

La baldanza può essere diversa, ma l'intendimento è sempre lo stesso. A Rennes, a Tolosa si poterono organizzare dimostrazioni, il cui carattere ostile al governo non era un mistero per nessuno; ma perchè altrove quelle dimostrazioni non furono fatte, non bisogna credere che i prelati le avrebbero respinte. Che se le popolazioni col loro savio contegno hanno risparmiato altrove, e si può dire in quasi tutta la Francia, le manifestazioni di sentimenti e di tendenze indegne d'una nazione tanto illuminata, gli è anche giusto che ciò serva di avvertimento al governo e gli mostri a qual fonte potrà attingere la forza per resistere ai partiti ostili che cospirano alla sua rovina.

Si consideri la quistione così sotto l'aspetto dinastico come sotto quello nazionale, e ne verremo sempre alla stessa conchiusione che i pellegrini di Roma e di Lucerna prostrandosi innanzi al potere temporale del pontefici, umiliando un indirizzo all'ex-re ed all'ex-regina di Napoli, presentandosi finalmente a baciar la mano del conte di Chambord, hanno mostrato di ripudiare non solo la stirpe napoleonica, ma la politica che portò così alta l'influenza francese, e di preferire altre combinazioni contro cui il cuore di quella nazione ha già più volte protestato. L'orgoglio francese deve respingere un partito che nel misurare la propria azione s'impone già tutti i limiti che discendono dal principio dell'immobilità a cui si dà nome di legittimismo; e s'egli è vero che nella famiglia stessa imperiale havvi chi, per un interesse dinastico, reputa vantaggioso di accarezzarlo, questi recenti fatti avranno potuto disingannarlo. Nè il papa, nè il clero, nè i pellegrini di Lucerna potranno mai riconoscere nel fanciullo, che ora cresce alle Tuileries, le qualità ed i titoli che spettano soltanto al *Figlio del Miracolo*.

UNA CASA DA GIUOCO IN GINEVRA

Leggesi nel *Journal des Débats*:

Nella piccola repubblica di Ginevra da parecchi anni il partito radicale era predominante. Alla sua testa stava il signor Fazy. La costituzione della repubblica fu mutata un tratto da lui; tra gli atti del suo governo, che più aveano urtato contro i sentimenti della parte illuminata e rispettabile della popolazione ginevrina, è da annoverarsi lo stabilimento di una certa casa da giuoco nel palazzo stesso, dove risiede il capo del potere esecutivo. Codesto scandalo era abbastanza ingrato alla maggioranza dei ginevrini; ma il loro malcontento si accrebbe a dismisura quando ebbero sentore che la Confederazione germanica stava per adottare il partito di sopprimere tutte le case di giuoco esistenti sul suo territorio; lo che avrebbe naturalmente portato la conseguenza che la loro città sarebbe divenuta l'asilo inviolabile del giuoco, come lo fu altra volta della riforma. In tali contingenze, una petizione sottoscritta da cinquemila e duecento cittadini domandò al Consiglio di stato del cantone la soppressione della casa di giuoco di Ginevra. Il Consiglio di stato rispose alla unanimità che tale casa di giuoco non esisteva altrimenti, od in altre parole, che la non era una casa di giuoco. Il curioso si è che la quarta pagina di tutti i giornali d'Europa l'annunziava come il più perfetto stabilimento di questo genere, il quale aveva, fra gli altri vantaggi, quello di rimanere aperto tutto l'anno. Questa fu la goccia che fece traboccare il vaso.

La costituzione del 1847 contiene la disposizione che ad una determinata epoca si dovessero consultare gli elettori sulla opportunità o meno di modificare la costituzione medesima. La grande maggioranza dei votanti manifestò il desiderio che si introducessero delle innovazioni in essa. Si procedette quindi alla elezione di una costituente, alla quale per buona ventura fu mandata una maggioranza avversaria alla parte che oggi governa la repubblica. Questa assemblea si compone di cento quattro membri, su venti a mala pena dei quali può ancora contare il partito radicale. Se, come tutto ci fa sperare, da questa crisi uscirà una buona costituzione, la casa di giuoco che vi diede occasione non sarà stata a tutti dannosa: gli uomini onesti vi avranno guadagnato la partita.

Prendendo semprepiù consistenza la voce che l'area occupata dall'attuale stazione provvisoria della ferrovia dello stato sia insufficiente al bisogno e che per sopperirvi, chi ha la direzione della fabbrica del nuovo scalo pensi acquistare spazio nei terreni posti a sinistra della stazione medesima per modo che riesca impossibile in cotal punto il compimento degli isolati a portici fronteggianti quelli innalzati in via Lagrangia, verso San Salvario, e rimangano in pari tempo chiuse e tagliate le due cospicue vie del Gazometro e di Stupinigi; così parecchi cittadini hanno firmata una istanza al municipio di Torino invitandolo caldamente ad interporre i proprii uffici perchè non abbia ad effettuarsi qualche improvvida deviazione dal piano originale d'ingrandimento della città sanzionato dal Re.

Noi non crediamo che il ministero dei lavori pubblici voglia approvare l'erezione d'un'opera che oltre d'opporsi all'estetica della città sarebbe per apportare non lieve danno agl'interessi ed alla salute dei proprietari e degli abitanti delle case vicine se si voglia considerare che nel temuto progetto di nuove costruzioni esisterebbe il piano di collocarvi tutte le officine e laboratorii dello stabilimento, i cui fumi e rumori fabbrili renderebbero meno comodi i bei palazzi adiacenti.

Ci scrivono da Teramo, 23 giugno:

Il comune di Notaresco è molto benemerito della patria per aver sempre resistito alla tirannia dei Borboni e cospirato onde restituire l'Italia agl'italiani: merita adunque qualche riguardo.

Lieto egli della libertà acquistata con tanti sacrifizi, erasi dedicato alle opere stradarie, come le più utili a' suoi amministrati. Avea pertanto annuito di buon grado alla circolare del ministro di agricoltura e commercio, comunicatagli il 10 dicembre ultimo da questo prefetto, con lettera n° 1491, 2 ufficio, 2 carico, la quale avea per iscopo di far deliberare i Consigli comunali sugli atti opportuni per la costruzione delle strade secondarie.

A tale oggetto il municipio, con deliberazione del 3 febbraio, contraeva un prestito e tosto si fecero gli studii onde aprire una strada la quale, mentr'era il proseguimento della circondariale, metteva il comune in comunicazione colla fertile vallata del Vomano, con la strada consolare e colla ferrovia dell'Adriatico. Mentre tutto faceva sperare che si cominciassero i lavori, pochi avversari fecero nascere questioni sulla determinazione della uscita che alla strada dovea darsi. Non valsero le buone ragioni addotte dal municipio; il prefetto tutte le mise in non cale, facendo restare così il paese senza strade e la popolazione senza lavoro.

Si assegnarono dal tesoro ducati cinquecento per la rettifica e la restaurazione della strada circondariale, resa ormai impraticabile; se ne faceva lo appalto e, non è molto, se ne rilasciava il mandato di pagamento che l'appaltatore quitanzava e consegnava al ricevitore generale per la riscossione; ma il prefetto che lo avea rilasciato, ne impediva il pagamento per altrui suggestioni; anzi fu pronunziata la dispotica sentenza: Notaresco non avrà più strade!...

Un tal modo di procedere offensivo ad un paese, forse l'unico della provincia che abbia dato prove non dubbie di vero patriottismo, è riprovevole; non fa meraviglia se indispettì tutta la popolazione.

Quindi il municipio, radunatosi appositamente nei modi di legge il 12 del volgente, deliberò: apprezzare grandemente i principii in detta circolare ministeriale espressi; vedere dalla stessa quanta cura il governo del Re Galantuomo ponga per la prosperità delle provincie meridionali. Con sommo dolore però esternare lo spiacevole avviso esser in questo comune impossibile effettuare i belli e filantropici divisamenti del ministro di agricoltura, per gli ostacoli ognor crescenti che dal prefetto di questa provincia che lo circondano sono apposti; ostacoli che ormai incominciano a far ricordare il dispotico governo borbonico, che avea morto il potere municipale per effetto di una furibonda centralità amministrativa.

E diffatti, come poter riuscire fecondi per queste provincie i fattori di prosperità, ricordati nella nobile circolare, se, anzichè essere messi in moto, com'è intenzione del governo, vengono dai capi delle provincie soffocati, annientati?

Il municipio adunque non potendo agire in contraddizione della propria coscienza, del proprio mandato, del proprio dovere, e non potendo d'altronde pretendersi che chi presta la gratuita sua opera a pro d'un comune possa tranquillamente piegarsi alle oppressioni ed ai soprusi di chi non ha considerazione alcuna dei bisogni d'una popolazione, ad unanimità: 1° protesta contro l'operato ostile alla costruzione e riattazione delle strade del comune, e non potendo essere di utilità alcuna a questo paese, vedesi nella dura necessità di togliersi da sì grave e penoso incarico, rassegnando, come formalmente fa, la propria dimissione; 2° delibera che di tale risoluzione se ne spedisca copia al prefetto ed un'altra al ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Venuto ciò a cognizione del prefetto, mandò subito pel sindaco del luogo, e lo pregò di sospendere per un mese l'esecuzione della sopraddetta deliberazione.

Avevamo oggi finito appena di dettare con dolore queste poche righe, onde per mezzo della stampa illuminare il governo sul vero stato di questa provincia, poichè siamo convinti che il prefetto scriverà sempre a suo onore mostrando rose e fiori, quando sentiamo altro fatto non meno dispiacente del primo, il quale ci rivela appieno quanto è piccola la mente di chi ci governa.

Il municipio di Giulianova, con deliberazione del 22 corrente, rassegnò le sue dimissioni e pei motivi seguenti:

Voleva stabilire, a norma dei regolamenti in vigore, un tiro nazionale; ma il prefetto sotto pretesti futili e per favorire un tale che volea esser lui il direttore, non volle permetterne l'instituzione: ogni pretesto è buono.

Essendovi nel comune il numero legale per fare due compagnie di guardia nazionale, d'una che vi è attualmente, ne chiese autorizzazione all'autorità competente. Il prefetto conobbe giusta la domanda e perciò con lettera 9 corrente, numero 1101, 1° ufficio, 1° carico, scrivea a quel sindaco, aver riconosciuto il numero degl'inscritti a norma di legge onde formare due compagnie; perciò lo pregava di convocare subito il consiglio di ricognizione per farne la divisione.

Tutt'ad un tratto, ciò ch'è buffo, riverente alla influenza della solita persona, piuttosto che ossequente alla legge, cassava il già fatto e con lettera del 21 corrente, n.° 6016 di protocollo, e 1978 di spedizione, ordinava al sindaco di fare nuovamente una sola compagnia.

Offesa la città nelle giuste sue domande, prendeva nelle persone del consiglio comunale apposita deliberazione di demissione in massa, la quale oggi fu portata al prefetto dalla Giunta municipale e da alcuni consiglieri.

Lo stesso fecero gli ufficiali e sotto-ufficiali di detta guardia nazionale, meno il capitano ch'è ligio alla nota persona. Il prefetto, chiese tempo tre giorni onde.....chi sa per cosa fare; l'uomo teme cader di sella ed ha perduto la bussola.

Mentre le popolazioni interpreti dei desideri del governo avvisano al modo di prosperare i commerci colle opere pubbliche, altre si addestrano alle armi inscrivendosi, a mente di legge, nella milizia cittadina, fa dolore che chi rappresenta il governo crei imbarazzi onde disgustarle.

Ciò palesemente c'indica che il prefetto è inetto, ovvero governa in modo da suscitare discordie, e far nascere nell'animo delle popolazioni il disprezzo all'attual forma di governo, desiderando l'antica: ma, abbiamo inteso senza altri commenti!... Ad ogni modo preghiamo il governo a provvedere e sollecitamente, onde non si persuadano le popolazioni esser vere queste loro induzioni. Ciò diciamo francamente per l'amore che abbiamo alla nostra Italia, e perchè desideriamo finalmente che la luce sia fatta!!!...

AFFARI DI SERVIA

Riassumiamo le notizie di Belgrado recateci dalla *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 28 giugno:

Il commissario della Porta è giunto a Belgrado. Due ufficiali austriaci ed un ingegnere fanno parte del suo seguito. Vi è poca speranza d'una soluzione pacifica, giacchè la Porta invece di confessare il proprio torto vuol riversare sui serbi la colpa dell'ultimo conflitto. Il governo del principe Michele è deciso ad insistere affinchè tutte le fortezze della Serbia sieno evacuate dai turchi ed immediatamente distrutte. La *Corrispondenza Scharf* la quale crede probabile che si riunisca a Costantinopoli una conferenza diplomatica per esaminare la questione serba, è poi d'avviso che la maggioranza delle potenze non appoggerà le pretensioni dei serbi, anzi è persuasa che lo stesso principe Michele sia disposto a mostrarsi meno esigente dei suoi ministri.

Ad ogni modo in Servia si fanno grandi preparativi di guerra. A Belgrado vennero erette delle barricate. La guarnigione turca della cittadella è in preda ad una grande esaltazione. Tutti i consoli hanno inalberato le loro bandiere ad eccezione di quelli di Turchia e d'Austria. Da ciò si argomenta che l'Austria sia d'accordo colla Turchia. Malgrado la legge marziale pubblicata dal governo si continua in Servia ad assassinare gli austriaci contro i quali regna grande irritazione.

BILANCIO FRANCESE

Togliamo dai fogli francesi le cifre del bilancio passivo francese quali vennero fissate dal Corpo legislativo.

Esse è così distribuito:

Bilancio passivo ordinario

Ministero di stato	Fr. 17,048,800
» di giustizia	» 32,871,610
» degli affari esteri . .	» 12,519,200
» dell'interno	» 50,518,484
» delle finanze . . .	» 943,372,320
» della guerra	» 366,620,367
Governo generale dell'Algeria	» 14,156,013
Ministero della marina . . .	» 149,383,420
» dell'istruzione pubblica e dei culti	» 63,704,457
» d'agricoltura, commer. e lavori pubblici . .	» 71,386,400
Totale spese ordinarie. . .	Fr. 1,721,581,077

Bilancio passivo straordinario

Ministero di stato	Fr. 8,650,000
» dell'interno	» 3,670,000
» delle finanze . . .	» 2,200,000
» della guerra . . .	» 7,889,000
Governo generale dell'Algeria .	» 3,700,000
Ministero della marina . . .	» 16,500,000
» dell'istruzione pubblica e dei culti	» 3,800,000
» d'agricoltura, commer. e lavori pubblici . . .	» 74,705,500
Totale spese straordinarie .	Fr. 121,648,615
Totale generale	Fr. 1,843,229,692

NOTIZIE DEL MESSICO

La *Patrie* del 30 giugno pubblica varie corrispondenze dal Messico, nelle quali si contengono molti particolari intorno agli ultimi combattimenti colà avvenuti. — Ne riproduciamo i brani più importanti. Ecco anzitutto alcuni ragguagli intorno alla giornata del 5 maggio:

Si era tanto ripetuto allo stato maggiore francese che con un solo battaglione di zuavi si poteva andare sino a Messico, che nessuno prevedeva una seria resistenza.... Partita da Amozoc alle sei del mattino, la colonna francese giungeva alle nove a tre chilometri da Puebla. Alle undici la nostra artiglieria incominciò il fuoco contro il forte Guadalupa. Per ben tre ore il fuoco continua d'ambe le parti, ma le nostre palle non fanno breccia nelle mura nemiche. Il generale Lorencez fa allora tacere le artiglierie ed avanzare la fanteria che dalle due alle quattro è impegnata da ogni parte e spesso presa di fianco dalla cavalleria messicana.

Alle quattro incomincia un temporale che minaccia di accrescere le difficoltà; il generale ordina che si dia l'assalto; zuavi e cacciatori a piedi si slanciano con un eroismo degno degli annali del loro corpo, ma allora il forte vomita fiamme, da tutte le case, da tutte le finestre partono colpi di fucile; più di seimila messicani sono riuniti in quel piccolo forte. La pioggia cade a torrenti, ed impedisce ai francesi di veder ciò che loro sta dinnanzi; finalmente il nemico più numeroso di noi trionfa dietro le sue mura alte sei metri e spesse quattro; convien ripiegarci verso il campo lasciando sul terreno buon numero di morti e feriti. I cannoni nemici prendono allora di mira una casa isolata, nella quale i nostri medici curano i feriti. Bisogna evacuarla e ritirare l'ambulanza in una fattoria dietro il campo.

L'indomani la lista dei morti, feriti e scomparsi ascendeva a 460; una delle prime palle era venuta a colpire, in mezzo allo stato maggiore del generale, il sotto intendente militare, signor Raoul. Si aspettava un nuovo attacco dei nemici, ma questi non si avanzarono. Non abbiamo potuto ritentare l'attacco del forte, perchè non avevamo artiglieria d'assedio.

In seguito a questi fatti le truppe francesi si sono ritirate a Orizaba, dove aspettano dei rinforzi. I risultati della giornata del 5 sono però stati in qualche parte attenuati da un altro brillante fatto d'armi, nel quale la vittoria è rimasta ai francesi. Ecco come lo narra il corrispondente della *Patrie*:

Un battaglione del 99° di linea stato chiamato in aiuto del generale messicano Marquez che era circondato a Aculcingo da una divisione dell'esercito di Zaragoza, al momento in cui stava per congiungersi al generale Almonte, non solamente ha saputo liberarlo, ma ha disperso questa parte della guarnigione di Puebla. Questo valoroso battaglione ha combattuto, con forze di gran lunga superiori, ed ha così rialzato l'onore della bandiera francese. Non ha avuto in questo fatto che due morti ed una ventina di feriti.

Queste notizie sono confermate dal *Moniteur*.

Dal sig. Tomasoni emigrato veneto riceviamo la seguente lettera con invito di pubblicarla:

« Chiarissimo sig. Redattore,

Riconoscentissimo all'on. deputato Crispi per la menzione di me fatta alla Camera, interesso la di Lei conosciuta gentilezza a voler rettificare il mio nome, e lasciare osservato che l'attuale mia famiglia residente nel regno italiano si compone soltanto di mia moglie, ora a Como, e donna certamente non intenzionata di pregare ciò che sa presto o tardi spettarle di diritto; e pronta a vedere il marito a Tobolsk, piuttostochè abbassarsi ad impetrare grazie da coloro che disconoscono le leggi. Me le dichiaro con la più pronda stima

« Aosta 29 giugno 1869.

« *Dev.mo Servo*

« Pietro Tomasoni »

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 1 LUGLIO

Presidenza. Marzucchi.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato, del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza. Si comunicano degli omaggi.

DECARDENAS interpella il ministero intorno ai torbidi scoppiati a Valenza in seguito al ritiro del deposito militare.

ELLENA nella sua qualità di prefetto d'Alessandria, da cui dipende Valenza, risponde che il ritiro di quel deposito non è che momentaneo e che i torbidi di Valenza non ebbero alcuna gravità e si ridussero ad una agitazione di poche ore.

L'incidente non ha altro seguito.

CORREALE interpella il guardasigilli sull'amministrazione della Cassa ecclesiastica a Napoli. Si scaglia specialmente contro il cav. Fenoglio a carico del quale cita vari fatti.

CONFORTI (guardasigilli) risponde che la direzione della Cassa ecclesiastica ha incominciato a funzionare solamente quest'anno nelle provincie napoletane. È adunque inevitabile che in sul principio si lamenti qualche inconveniente. Però non sussistono i gravi appunti mossi dal senatore Correale e gli abusi da lui denunziati assolutamente non esistono.

Difende il cav. Fonoglio, che, secondo lui, è un abilissimo amministratore.

CORREALE non è soddisfatto delle spiegazioni ricevute e presenta un ordine del giorno che non è appoggiato.

L'incidente non ha altro seguito.

SIOTTO-PINTOR lamenta che per il cambio delle cedole antiche in cedule del debito pubblico italiano si debba ricorrere alle direzioni centrali e che una di queste direzioni centrali non sia stata stabilita in Sardegna. Propone che si possano consegnare i titoli da cambiarsi alle prefetture.

SELLA (ministro) non crede che sia il caso di stabilire una direzione centrale in Sardegna perchè in quell'isola non si ha che poco più di 400 mila franchi di rendita. Riguardo alla proposta dell'on. senatore Siotto-Pintor, il ministero ha già fatto un passo autorizzando le prefetture e le sotto prefetture a ricevere le *cartelle nominative* perchè lo smarrimento di queste non può dar luogo a pericoli.

Si desiderava di far lo stesso riguardo alle cartelle al portatore, perchè lo smarrimento di esse può dar luogo a gravi inconvenienti, ed il governo non può prendere la responsabilità degli smarrimenti possibili, tanto più che si tratterrebbe di affidare queste operazioni ad uffici che per loro natura non ne sono esperti. D'altronde, nell'isola di Sardegna, della quale si preoccupa l'onor. Siotto-Pintor, quasi tutte le cartelle sono *nominative*, e quelle *al portatore* ascendono ad una rendita di 145,000 franchi. Però, se gli inconvenienti fossero veramente gravi, il ministero è disposto ad entrare in trattative colle succursali della Banca nazionale affinchè s'incarichino di questa trasmissione di tititoli, oppure, se sarà il caso, di mandare appositamente in Sardegna una persona incaricata di procedere a questa operazione.

SIOTTO-PINTOR esorta il ministro a persistere nell'idea di dare questo incarico alle Banche succursali.

SELLA presenta un progetto di legge.

Sono convalidate le nomine a senatori del duca di Bovino e del commendatore Aiossa.

L'ordine del giorno reca quindi la discussione del progetto di legge relativo alle Camere di commercio già esaminato dal Senato, rinviato alla Camera dei deputati ed ora ritornato in Senato.

Nessuno chiedendo la parola, la discussione generale è chiusa.

Sono quindi approvati gli articoli 1° e 2°.

Sul 3° VIGLIANI presenta alcune osservazioni, alle quali vien risposto dal senatore FARINA (relatore) e dal ministro delle finanze.

Il Senato non essendo più in numero, la seduta è sciolta alle 5.

Domani seduta pubblica alle ore 2 pel seguito della presente discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 1° LUGLIO

Presidenza Tecchio.

La seduta è aperta alle ore 1 pom.

Uno dei segretari legge il verbale della seduta di ieri, che viene approvato. Legge indi un sunto di petizioni.

Si chiede l'urgenza di alcune petizioni, che viene accordata.

MANDOI-ALBANESE dichiara che se fosse stato presente alle sedute del 28 e 29 giugno p. p. avrebbe votato pel sì sulla legge per la prorogazione dello esercizio provvisorio del bilancio per 6 mesi.

Si procede all'appello nominale.

MASSARI (segretario) dà lettura di un progetto di legge proposto da cinquanta deputati, relativo ad una linea di ferrovia ad un binario in alcune provincie napoletane. Questo progetto di legge è appoggiato ad una petizione di oltre duecento comuni ed interessa più milioni d'italiani.

NISCO con brevi parole accenna alla massima importanza di questo progetto di legge e vuole che sia preso in considerazione.

Osservazioni in vario senso dei deputati Bianchi e Susani.

La Camera piglia in considerazione il progetto di legge presentato da Nisco e dai suoi 50 colleghi, e lo rimanda alla Commissione che deve esaminare il progetto di legge sulla rete delle ferrovie napoletane.

L'ordine del giorno porta la continuazione della discussione sul progetto di legge concernente disposizioni relative alle diserzioni militari.

Ieri dopo la chiusura della discussione generale, si approvò il 1° articolo.

« Art. 1. Sarà in facoltà del comandante del corpo di dichiarare disertore il sott'ufficiale, caporale o soldato, qualora non abbia risposto ad una chiamata. »

Oggi si apre la discussione sull'articolo 2 e seguenti.

PANATTONI fa alcune osservazioni concernenti la procedura per primo, che sarebbe, secondo la sua opinione, troppo avviluppata. Circa alla penalità la dice di circostanza. Vorrebbe le carceri militari divise dalle civili. Pare si riferisca ad altro progetto di legge.

PETITTI (ministro della guerra) dice la legge proposta essere essenzialmente passeggiera nel di lui concetto, e quindi cadono alcuni appunti direttigli dall'onorevole preopinante, come sarebbe quello sul vitto del soldato. Trova un rapporto diretto fra lo aumento delle diserzioni e le contingenze politiche, sopratutto il contegno del clero, per cui esclude le altre accennate da Panattoni come cause delle diserzioni.

CRISPI sviluppa un suo emendamento all'art. 2° della legge.

« L'articolo 2 del progetto è così concepito:

« La pena della reclusione militare, stabilita dall'articolo 103 del codice penale militare, per la diserzione all'interno potrà estendersi a due anni, secondo le circostanze.

« Nei casi previsti dall'articolo 133 dello stesso codice, essa sarà estensibile a tre anni. »

L'emendamento Crispi consiste nel sostituire all'alinea di questo articolo il seguente:

« Nei casi previsti dall'articolo 133 dello stesso codice, o qualora il reato abbia avuto per effetto il passaggio del disertore all'estero, la pena sarà del secondo grado della reclusione militare. »

TROMBETTA (commissario del Re), indi PETITTI (ministro della guerra) lo combattono.

CRISPI opina che il disertare all'estero racchiuda due gradi ben distinti di imputabilità, perocchè altro sia passare in uno stato amico ed altro in uno nemico, dal quale si ritorna per combattere contro il proprio.

MORDINI. L'eccesso della pena non impedisce alcun reato. Se non fossero intervenute tante grazie particolari e tante amnistie generali, non ci sarebbe stato bisogno di aggravare la pena già inflitta dal codice militare.

Raccomanda al ministro della guerra la dovuta cura nella scelta degli edificii destinati così alla reclusione, come al carcere militare.

PETITTI (ministro della guerra) risponde, ma non ci è possibile cogliere le sue parole.

MORDINI insiste nelle sue osservazioni sui reclusorii e sulle carceri militari.

L'articolo 2° è posto ai voti ed approvato.

Si passa all'art. 3°.

MAZZA recede dall'emendamento che aveva proposto, accettando l'art. 3° del progetto della Commissione.

Ecco questo articolo:

« Il sotto-ufficiale, caporale o soldato stato arrestato oltre i limiti stabiliti dai bandi militari alle guarnigioni, ed in difetto di limiti alla distanza di chilometri 2 dal luogo ove ha stanza il corpo o distaccamento, sarà punito con un anno di reclusione.

« Il sotto-ufficiale caporale o soldato, il quale avesse manifestata la volontà di disertare con atti prossimi all'esecuzione, soggiacerà alle pene stabilite per le diserzioni così semplici che qualificate, diminuite però di uno a due gradi. »

PICA non trova proporzionate fra loro le pene stabilite per i vari gradi di colpe.

PISANELLI (relatore) sostiene il progetto della Commissione.

PICA ridomanda la parola: fatto ed intenzione sono gli elementi del reato, che devono esistere contemporaneamente per costituirlo. La pena dello attentato deve distare assai da quella inflitta al reato compiuto, affinchè siavi un ritegno sufficiente nello agente a sospendere la consumazione di un reato, per cui abbia già intrapreso alcuni atti preparatorii.

TROMBETTA (commissario) ribatte queste obbiezioni.

D'ONDES le sostiene ancora.

TROMBETTA di nuovo le confuta col testo stesso della legge proposta.

GIORGINI ravvisa perfettamente conservata la voluta gradazione nella penalità.

D'AYALA disserta sul significato che l'uso militare attribuisce alla voce *bandi militari* che vorrebbe bandita dalla redazione dell'art. 3° del progetto della Commissione.

PICA soggiunge alcune osservazioni.

PINELLI fa alcune considerazioni sulla vita laboriosa a cui è soggetto il soldato, la quale non lo adesca certamente a protendere le sue passeggiate oltre ai due chilometri, al di là dei quali, trovato ed arrestato che venga, corre pericolo di venir dichiarato disertore a termini dell'art. 3 del progetto di legge, che quindi sostiene energicamente.

MOSCA vorrebbe conciliare le varie opinioni emesse dai preopinanti, costituendo un reato speciale, ma non di diserzione quello di varcare i confini entro cui la legge obbliga a stare i soldati.

PETITTI (ministro della guerra) dice alcune parole in risposta a Mosca.

Si domanda da tutte parti la chiusura.

MOSCA (contro la chiusura). Io constato che vi è disaccordo perfetto fra il progetto del ministero e quello della Commissione. Non conviene precipitare la votazione di una legge che concerne un fatto su cui l'Europa tien gli occhi, quale è quello delle diserzioni.

PINELLI accederebbe in qualche modo al concetto dell'onorevole Mosca circa allo scindere in due l'art. 2° per distinguere il reato di diserzione da altro reato, *sui generis*, che sarebbe quello di allontanarsi dal limite prescritto.

Si pone ai voti la prima parte dell'art. 3° che viene approvato emendato come segue:

« Il sott'ufficiale, caporale o soldato, che sia stato arrestato oltre i limiti stabiliti dai bandi militari alle guarnigioni, od in difetto di limiti alla distanza di chilometri 2 dal luogo ove ha stanza il corpo o distaccamento, sarà punito col secondo grado di carcere militare. »

MORDINI propone la soppressione dello alinea dello stesso articolo, surrogandolo con inserzione di altre disposizioni che non vengono appoggiate.

TROMBETTA prega la Camera a volere considerare che è necessario, urgente l'adottare delle severe misure contro questa piaga della diserzione, che minaccia prendere delle proporzioni spaventevoli, se i giudici saranno titubanti nello applicare la legge, che perciò vuole essere chiaramente formulata in modo da non lasciar luogo a veruna incertezza.

CRISPI. Noi sacrifichiamo con questa legge troppi principii, sta bene la necessità di una legge eccezionale, ma ciò sino al limite che le leggi esistenti non bastino.

Ora il codice penale militare tratta sufficientemente delle diserzioni. Perchè non riportarvisi?

Il seguente emendamento Crispi, quale alinea all'articolo 3° è approvato.

« Gli articoli 31, 32, 33 del codice penale militare sono applicabili anche ai reati di diserzione. »

Si passa all'articolo 4° così concepito;

« Il progetto di disertare, concertato fra due o più militari, sarà considerato complotto.

« Il complotto non susseguito da effetto sarà punito colla pena della reclusione militare da uno a due anni; il capo soggiacerà alla stessa pena coll'aumento da uno a tre gradi. »

MORDINI critica la redazione di questo articolo.

PESSINA all'incontro vorrebbe che fosse conservata quale si trova.

CANNAVINA propone un emendamento.

TROMBETTA (commissario del Re) lo respinge energicamente.

PESSINA appoggia l'oratore del governo.

SANTOCANALE. Il complotto o concerto preventivo, ad onta che non sia, che un pensiero trasfuso poi nel pensiero altrui, contro quanto l'onorevole Cannavina espone, è punibile, siccome una estrincazione, dell'individuale concetto. La legge deve sorprenderlo nella sua trasmigrazione. (*Il suo breve, ma energico discorso è applaudito*)

CANNAVINA riprende la parola fra le conversazioni della Camera.

Si chiede la chiusura.

La chiusura è appoggiata.

Posto ai voti, l'emendamento Cannavina non è approvato.

MAZZA chiede e sviluppa il suo emendamento.

TROMBETTA (commissario del Re). Prega la Camera a voler riflettere alle conseguenze dell'emendamento Mazza.

MAZZA lo ritira.

L'art. 4 è approvato.

Si pone in discussione l'articolo 5°.

CRISPI rileva alcuni inconvenienti che a suo parere questo articolo presenta.

TROMBETTA sostiene l'articolo.

MELCHIORRE parla fra la generale disattenzionee.

Stante l'ora tarda, dopo alcune altre parole di Michelini la seduta è levata.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene:

1° La legge 20 giugno che accorda l'esercizio provvisorio del bilancio pel secondo semestre 1862;

2° Il R. decreto 1° giugno col quale viene sciolta la R. deputazione di pubblica utilità e di ornato, instituita nella città di Livorno;

3° Il R. decreto pure 1° giugno col quale per ogni effetto di cui nella legge 27 maggio 1809 tuttora vigente nelle provincie di Modena e Reggio è approvata e resa esecutoria la tabella di prezzi applicabili ai prodotti agricoli;

4° Il decreto 26 giugno col quale è concessa piena amnistia a tutti i renitenti alla leva operatasi nell'isola di Sicilia sulle classi 1840 e 1841, arrestati o presentati spontaneamente prima della pubblicazione dell'attuale decreto, o che si presenteranno al prefetto o al comandante militare, entro tutto il 10 agosto prossimo venturo.

I renitenti che si trovano all'estero potranno godere di quest'amnistia presentandosi al R. console entro il termine di mesi tre se sono in Europa, e di un anno se sono in regioni fuori d'Europa;

5° Alcune nomine e disposizioni nel personale degl'impiegati.

Commemorazione funebre. Tre giovani veneti, Pietro Noris e i due fratelli Domenico e Giordano Madalosso, belli per balda giovinezza, per indole onesta e per intemerato costume, portavansi nelle ore vespertine del 15 giugno scorso a bagnarsi nelle acque del Po al sito della Madonna del Pilone. Domenico, poco esperto nel nuoto, s'addentrava lentamente nel fiume tastando coi piedi il fondo, quando riuscito improvvisamente ad una cavità e mancatagli sotto il terreno, squilibratosi, veniva travolto dalla corrente. Giordano visto il pericolo del fratello, nuotava frettoloso in suo soccorso; ma accostatoglisi di troppo veniva avvinghiato a fianchi e impedito nel moto pericolava con esso. Il Noris non tardava a slanciarsi nel fiume per

salvare gli amici carissimi, ma aggruppatisi assieme, sparirono tutti e tre sotto le acque. Tre giorni dopo ne furono ritratti miserandi cadaveri.

Il pietoso caso commoveva la Emigrazione italiana, ammiratrice delle modeste virtù dei tre compagni, già soldati volontarii della patria. Nel giorno ventotto giugno raccoglievasi numerosa nella chiesa della Madonna degli Angeli, dove con semplice solennità e con mesto rito funebre offriva un ultimo tributo di affetto e di compianto ai tre giovani sventurati. Chiudeva la pia funzione un discorso dell'esimio sacerdote veneto don Ferdinando Verde, già cappellano di Fratta di Rovigo, ora professore del ginnasio di Saluzzo. Belle e affettuose furono le parole pronunciate dal giovane sacerdote: rammentò le virtù dei defunti; ne pianse la immatura fine; ricordò le secolari sventure della patria; i giorni quasi insperati del suo risorgimento; animò i giovani emigrati, condannati ora ad ozio misero, perchè non idonei alla milizia regolare, a perseverare nel santo proposito di attendere fiduciosi la chiamata del Re e l'appello dell'eroe di Caprera per le vicine e decisive battaglie che compiranno il riscatto e la unità d'Italia.

Beneficenza. L'egregio monsignor abbate Michele Vachetta il quale resse per molti anni con grande distinzione il posto di presidente del R. Ricovero di mendicità di Torino, e ne è tuttora presidente onorario, non cessò mai di dimostrare a questo stabilimento di tanta importanza il più vivo interessamento; ed in questi giorni ne forniva una eloquente prova offrendo un soccorso straordinario di L. 500 onde concorrere a sopperire ai gravi bisogni del torinese ricovero.

La Direzione compie colla massima soddisfazione al dovere di render noto questo bellissimo tratto di carità e di esternare tutta la sua gratitudine all'esimio personaggio che per doti distintissime ma sovratutto per lo spirito di beneficenza da cui è animato, gode di grandissima stima tra' suoi concittadini.

Sequestro di giornale. Il *Movimento* di Genova del 30 giugno annunzia che in quella mattina l'autorità fiscale sequestrava, nella tipografia Sociale, il N° 6 del *Rigoletto*, pubblicato fin da giovedì.

Cagione del sequestro pare fosse una caricatura intitolata *Alle porte di Roma*, ove ha luogo un dialogo tra il custode delle porte medesime e Italia.

Furto del banco Parodi. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 30 giugno:

Veniamo informati che la istruttoria del processo sul furto Parodi va sempre più complicandosi. Altri otto arresti a quanto ci si assicura sarebbero stati operati in questi ultimi giorni e tra questi dicesi sia una dama bolognese.

Il *Movimento* aggiunge che fra i nuovi arrestati sono il Ceneri Gaetano fratello del carcerato e sua moglie.

Aggressioni. Togliamo dalla *Lombardia* di Milano del 30 giugno:

Due aggressioni ebbesi a deplorare questa notte nella nostra città: una fu consumata alle ore 10 p. m. presso il ponte di S. Marcellino da due individui armati, sulla persona di un impiegato delle strade ferrate, a cui tolsero l'orologio e la catena d'oro e 17 fr. in denari; e l'altra alle ore 12 3[4 in contrada Zebedia, da cinque individui armati di falce, a danno del signor N. fabbricante di bastoni, il quale fu pure derubato dei danari e di alcuni oggetti di poco valore che aveva indosso.

Un riscatto di 50,000 franchi. — Il *Popolo d'Italia* reca in data di Napoli 27 giugno:

Lunedì scorso, vigilia di S. Giovanni, mentre il negoziante di cuoi signor Cuocolo, che risiede alla strada Marinella al Mercato, ritornava da una passeggiata in carrozza a Poggioreale, solo col cocchiere fu aggredito da tre briganti alle porte di Napoli, verso l'ultime ore del giorno. Gli aggressori impossessatisi della carrozza col Cuocolo, costrinsero il cocchiere a voltare strada e dopo un lungo giro, giunsero sulla montagna di S. Anastasia presso il Vesuvio, ove furono accolti da un'altra diecina di briganti. Quivi imposero al catturato una taglia di ducati 15,000, pena la vita. Il Cuocolo dichiarò invano che la sua famiglia non poteva sborsare al momento più di ducati 3,000, i briganti insistettero sulla prefissa cifra dei 15,000. La mattina di S. Giovanni il disgraziato Cuocolo dovè spedire a Napoli il suo cocchiere per avere il danaro necessario alla sua salvezza. La sua famiglia inviò subito ducati 3,000, ma i briganti non rilasciarono il catturato se non quando ebbero in mano altra somma nel corso dello stesso giorno 24, fino alla cifra di ducati 12,800! Il Cuocolo ritornò a casa la mattina del 25, facendo la strada di Pugliano.

Monete false. — Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 27 giugno:

Ieri l'altro a Torre del Greco fu arrestato un brigadiere delle guardie doganali che insieme a due altri ignoti, profittando della confusione solita della festa di S. Giovanni, andavano spacciando piastre false.

Dopo questo arresto la polizia si die' a cercare con molta solerzia, per scoprire altre tracce di falsi monetari; infatti ieri al giorno le guardie di sicurezza pubblica arrestarono, pure in Torre del Greco, due novelli spacciatori di monete false, e dietro le rivelazioni di costoro un terzo giovanotto fu arrestato sul ponte della Maddalena, e gli si rinvennero addosso due mezze piastre false.

In tutto le piastre false sequestrate sono tredici, tutte nuove, e all'effigie di Francesco II, il quale pare abbia ora ricorso a questo novello genere di industria, per riempire la sua borsa smunta dalle continue spese del brigantaggio e della reazione.

Necrologia. In questi giorni è morto a Parigi il sig. Giovanni Matteo, Alessandro Sari, cav. di più ordini, tenente di vascello in ritiro, il quale nel 1815 comandava il brick francese l'*Inconstant*, che servì al trasporto dell'imperatore Napoleone per la sua fuga dall'isola d'Elba. È appunto il sig. Sari quegli che, nel quadro allusivo a un tal fatto, esistente nel museo di Versailles, venne rappresentato nell'atto di dar la mano all'imperatore onde aiutarlo a discendere nel canotto che deve condurlo in rada ove il brik lo attende per trasportarlo nuovamente sul suolo francese.

Il battesimo d'un'Infanta. Il battesimo dell'infanta data alla luce della regina di Spagna ha avuto luogo con grande solennità. La neonata ha ricevuto i nomi di Maria Giovanna Amalia Adalberta oltre a quelli di altri cento e ventiquattro santi e sante del Calendario!!

CRONACA TORINESE

Siamo informati che il corpo di musica della guardia nazionale di Torino è stato invitato a prender parte ad una gran festa musicale che avrà luogo a St-Etienne (Francia) il 20 del corrente mese.

Questo invito onora il sovraccennato corpo di musica e dimostra che ha saputo acquistarsi una bella rinomanza all'estero. Affinchè però ne possa approfittare, è necessario che il governo o il municipio (e veramente spetterebbe a quest'ultimo) concorrano ad alleviare ai nostri artisti le spese occorrenti al viaggio. Trattandosi di spesa che non può essere considerevole, siamo certi che la nostra preghiera sarà esaudita, tanto più che questi graziosi inviti contribuiscono a rendere sempre più saldi i vincoli che riuniscono i due popoli fratelli.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 30 fino alle 4 del 1° luglio.

Pasquero Domenico, d'anni 28, di Torino; Cerutti Vittoria nata Peretto, id. 70, di Castelnuovo; Laurenti Marianna, id 40, d'Ivrea, serva; Prina Margherita nata Ajassa, id. 28, di Torino, lavandaia; Gribaudo Giovanni, id. 62, di Bardassano; Fassino Giovanna nata Panero, id. 44, di Cavallerleone, portinaia; Perla Clara, id. 32, di Sommariva del Bosco; Sivac Eugenio, id. 18, di Torino, macchinista; Giolitto Maria nata Trabucchini, di Arsavo; Giuliano Maria, id. 41, di S. Giorgio; Dentice Emilio, id. 30, di Napoli; Corveglio Angela Margherita, id. 51, di Maniglia, contadina; più, 16 da 1 giorno ad anni 7.

NOTIZIE POLITICHE

La notizia inaspettata dell'arrivo del generale Garibaldi in Palermo non ha commosso soltanto il ministero e le Camere, ma anche la diplomazia.

Ci viene riferito che iersera alcuni diplomatici chiesero, conversando, al presidente del Consiglio, che cosa ne pensasse. Il presidente avrebbe dichiarato ch'egli non era a parte dei segreti del generale Garibaldi che il governo avrebbe impedito assolutamente qualsiasi spedizione per l'estero: ma che se il gen. Garibaldi partisse per estere regioni, esso non potrebbe opporvisi.

Notizie di Parigi recano essorvi stati fatti arresti in seguito alla scoperta di una congiura contro l'imperatore.

Il generale Medici è arrivato ieri a Palermo per assumervi il comando generale della guardia nazionale.

Ci scrivono da Orvieto:

La solennità del *Corpus Domini* suol essere qui festeggiata non solamente con funzioni religiose, ma esiandio con passeggi popolari, corse di cavalli ecc. È pure uso che il vescovo faccia affiggere alla chiesa parrocchiale alcuni stampati o programmi religiosi per l'ordine della processione della festa. Questi stampati contenevano per lo passato anche certe prescrizioni governative e comminavano delle pene ai contravventori e portavano perfino la preghiera pel *romano pontefice, padre ed augusto sovrano.* Cosicchè le stampe affisse l'anno scorso vennero pubblicate.

Ma quest'anno si videro ricomparire con meraviglia le antiche stampe. Si procedette perciò all'arresto del vescovo e si fece una perquisizione in cancelleria. Dalla perquisizione fatte non si ottenne alcun risultato, e siccome si trattava di semplice delitto, il vescovo dopo ventiquattr'ore di detenzione veniva ammesso a fare le proprie difese a piede libero.

Se il fatto è avvenuto per errore di chi era incaricato di affiggere le stampe o per prava volontà del vescovo e del clero, gli è ciò che verrà in chiaro dal processo che ora si sta istruendo.

Corre voce che al conte di Chambord durante il suo soggiorno a Lucerna sia stato involato da mano ignota tutto il privato archivio che aveva seco.

Il *Bund* del 28 giugno nel ripetere questa notizia avverte che essendosi di questi giorni commesso in Lucerna un grave furto in danaro a danno d'un personaggio francese, così è probabile che l'affare dell'archivio del conte di Chambord non sia altro che una inversione del suddetto furto di denaro.

Scrivono da Berna, 26 giugno all'*Indépendance belge*:

L'affluenza dei francesi a Lucerna è tale in questo momento che i nuovi arrivati non sanno dove prendere alloggio.

Il conte di Chambord e sua sorella la ex duchessa di Parma, col loro seguito sono alloggiati in un edifizio dipendente dal grande albergo che si chiama il *Schweitzerhof*. Un registro serve a raccogliere i nomi di tutti coloro che si presentano a visitarli. Duemila persone all'incirca vi si trovano già inscritte e ne giungono continuamente. Il conte di Chambord prolungherà la sua dimora a Lucerna sino al 22 giugno.

Non potendo ricevere in udienza particolare tante persone, il principe borbonico ha ordinariamente alla sua tavola 125 invitati.

Questi legittimisti nutrono la speranza che possa aver luogo la ristaurazione degli antichi sovrani ed a mantener viva questa speranza contribuiscono le assicurazioni recate dai vescovi francesi che hanno fatto il viaggio di Roma. Quanto alla popolazione della città di Lucerna, essa non prova altro sentimento che quello della curiosità.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 30 giugno:

Le autorità militari e di polizia del regno d'Italia mandarono nella Svizzera un certo numero di ungheresi dopo che ebbero servito nella legione ungherese, senza prendere le misure per il loro mantenimento e trasporto. Tutto che loro si diede fu un passaporto per la Svizzera. Il consiglio federale ha trovato di protestare appo il governo italiano contro questo procedere irregolare.

Leggiamo nello stesso foglio:

Un telegramma da Torino annuncia al consiglio federale che il Re Vittorio Emanuele ha soscritto il decreto delle prime 30 pensioni militari. Questa cosa trovandosi così avviata alla sua definizione, venne revocato l'aggiunto che a tale scopo era stato concesso al console generale in Napoli.

— I giornali di Ginevra narrano di una scandalosa scena avvenuta nel Gran Consiglio. Il signor Camperio aveva energicamente censurato l'amministrazione del governo Fazy, appoggiandosi alle cifre risultanti dai rendiconti. Il signor Fazy sorse a dare schiarimenti, ed a dichiarare calunnia tutto che fu detto a carico di questa amministrazione. Camperio replicò, per dimostrare fittizio l'aggruppamento di cifre fatto da Fazy. Questo rinfaccio di aver lasciato nel 1853 al governo, a capo del quale era Camperio, un aggravio di soli 400,000 franchi in contanti, e che questo governo sedicente economico lasciò invece a quello che gli succedette l'aggravio di 1,900,000 fr. in boni del tesoro. « Falso, proruppe Camperio, ciò è assolutamente falso: da sei anni si replica questa calunnia, e sono ben lieto che mi venga detta sul volto per potervi rispondere. Il governo del 1853 lasciò 700,000 franchi in certificati di debito, ma aveva venduto per franchi 1,100,000 in terreni » Qui i due oratori entrarono in una vivissima disputa alla quale altri presero parte; e la disputa si fece tanto veemente che la seduta dovette essere sospesa, tanto più che Camperio e Duconman si corsero incontro e sarebbero venuti alle mani, se altri membri non li avessero trattenuti. La tribuna non rimase indifferente alla tumultuosa scena, anzi vi prese parte. Da essa si udì specialmente la voce di G. Perier gridare a Camperio: « Voi volete gettarci di nuovo in braccio a questi maledetti aristocratici; ma noi sapremo ritrovare i nostri fucili. » Lorquando potè essere ristabilita alquanto la quiete, si ravviò la discussione sulla condizione economica del Cantone; ma ben presto la seduta fu levata.

Si scrive da Vienna 25 giugno all'*Osservatore Triestino*:

A confermare i timori, che espressi ieri sul conto del nuovo ministero dell'Assia, viene la notizia di un malumore significante che regna nel popolo assiano. Ne sarebbe stata causa in ispecie la disposizione ministeriale, che la milizia non sia obbligata a prestar giuramento alla costituzione. Questo fatto aperse gli occhi al popolo sul conto del contegno, che tosto in sui primordi il nuovo ministero si prefisse di tenere. A Vienna si prevedeva di già ancor prima l'esito della crisi ministeriale; si conoscevano troppo bene alla nostra Corte le intenzioni dell'elettore, per non indovinarne il risultato.

In Ungheria, tenendo d'occhio il viaggio che fece il conte Forgach, e quello che ieri intraprese il luogotenente Palffy per Neograd, allo scopo di abboccarsi col cancelliere aulico, osserviamo essere possibilissimo che la questione ivi pendente prenda una nuova piega. Si asserisce nei circoli i meglio istruiti di qui, che il viaggio del conte Forgach è d'una grandissima importanza politica: che dalle relazioni che il cancelliere farebbe a Vienna dipenderebbe la pubblicazione del nuovo programma del governo.

Si legge nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 28 giugno:

Se è vero quanto si dice, i deputati polacchi al Reichsrath sarebbero disposti a prender parte alla discussione del bilancio per l'esercizio del 1863 nel caso però che vi sia un intervallo abbastanza lungo fra le due discussioni, affinchè l'una non sembri la continuazione dell'altra. I polacchi, che, come è noto, contano fra loro buon numero di capacità politiche riconoscono di aver commesso un fallo e non intendono di servir d'istrumento alle tendenze del [illegible] Clam ch'essi non dividono.

Si scrive da Vienna alla *Gazz. di Colonia*:

A quanto si dice, l'ambasciatore turco principe Kalimachi avrebbe comunicato in via confidenziale al nostro governo, che la Turchia non sarà forse al caso di dominare colle sue forze il movimento nazionale e rivoluzionario dei paesi slavi, che essa quindi nell'interesse dell'umanità, reputa giunto il momento per l'intervenzione contemplata nel trattato di Parigi.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Palermo, 30 giugno.

Il cattivo tempo obbligò i Principi a ritornare; ripartirono alle ore 2 per Milazzo. Medici e arrivato. Entusiasmo.

Parigi 1 luglio.

Leggesi nel *Moniteur*: Giunse il rapporto del generale Lorencez in data del giorno 22 da Orizaba. Nell'affare di Guadalupe i nostri ebbero 178 morti e 305 feriti; i nemici perdettero 1000 uomini. Avendo saputo che Zuloaga si era concertato con Juarez, il nostro generale si è ritirato sopra Orizaba. Conferma il successo del 18. Le condizioni sanitarie sono buone; eccellente lo spirito dei soldati.

Londra, 1 luglio.

Il mercato del frumento è debole.

Bombay 12 giugno.

L'armata di Dost Mohamed si avvicina a Ferrah; il sultano Jan si è ritirato sopra Herath.

Copenaghen 30 giugno.

Il re di Svezia è atteso qui pel giorno 17.

Roma, 30 giugno.

L'ex-regina di Napoli è partita per Marsiglia a bordo d'un legno da guerra spagnuolo.

L'indisposizione del papa è cessata; egli assisteva alle cerimonie per la festa di S. Pietro.

Londra, 1 luglio.

Lord Palmerston ripete la dichiarazione che una mediazione in America sarebbe in questo momento nociva.

Notizie di Borsa

		giugno 30	luglio 1
Fondi francesi . .	3 0[0	68 20	68 05
Id. id. . .	4 1[2 0[0	96 50	96 60
Consolidati inglesi	3 0[0	91 7[8	91 7[8
Id. in liquid. p. fine	—		
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	72 80	2 90
Prestito italiano 1861	5 0[0	72 60	2 70
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		846	847
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		377	376
Id. Id. Lomb.-Venete		607	607
Id. Id. Romane .		333	333
Id. Id. Austriache		511	511

Parigi, 1 luglio.

È positivo il riconoscimento della Russia; seguirà prossimamente anche quello della Prussia.

Il sig. Benedetti è arrivato.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
1 *luglio* 1862

FONDI PUBBLICI *Contratti in cont.* *in liquidazione*
Consolidato 5 0[0 Matt. . 70 23 70 50 31 lug.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
30 giugno.
Consolidati 5 per 0[0, in contanti . 72 87

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d' Italia

per l' applicazione esclusiva di un nuovo motore,
e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, e per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon, *dirett. dell'*Italia Grande *in Genova.*

NB. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle città grandi, come Napoli, Messina, Foggia, Bologna, Modena, Torino, ecc. ecc., non si fa premura che per le sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della città e la classe dell'agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000 *e* 2000 *fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.*

NAVIGATION À VAPEUR

entre STETTIN et St-PETERSBOURG (ville)

par les deux piroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE **STETTIN** pendant toute la saison

CHAQUE SAMEDI À MIDI

Prix de passage modérés: I cajute 48 R.; II cajute 32 R.; III cajute 18 R., y compris la nourriture (sans vin)

L'EXPÉDITION A STETTIN **D. WITTE** *Successeurs.*

Renseignements: à Turin chez Messieurs J. A. Lachaise et Ferrero.
à Venise chez Monsieur Louis Bovardi.

HOTEL DU MONT-BLANC

A COURMAYEUR

Bochatey Joseph-Marie, proprietaire de l'**Hôtel du Mont-Blanc** a l'honneur de prévenir le qu'il vient de restaurer presque à neuf son hôtel situé au milieu de la riante plaine de Courmayur et à proximité des bains sulfureux de **La Saxe** et de la fontaine de **La Victoire**, ayant une très-belle vue sur la chaine du Mont-Blanc et sur la vallée.

Torino, Tip. Editr. di ENRICO DALMAZZO, via S. Domenico, n. 2, e principali Librai d'Italia

TARIFFA DELLE TASSE DI REGISTRO

1° sugli atti e contratti — 2° sulle trasmissioni per causa di morte — 3° sulle sentenze; compilata per cura dell'Ufficio del Registro degli atti civili di Torino, secondo la legge 21 aprile 1862.

Prezzo cent. 80.

INDICE ALFABETICO-ANALITICO

di tutte le nuove leggi d'imposta.

Prezzo cent. 80.

Verrà spedito franco di porto a chi ne farà domanda alla Tipografia DALMAZZO accompagnata dal relativo *vaglia postale.*

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa.* — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell' Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall' uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

GUARIGIONE **igienica** — PLUS ULTRA — DE MARCUS — CONSERVAZIONE **della salute**

Specialità del prof. DE BERNARDINI, priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande Medaglia d'oro (fuori classe)

UNGUENTO ANTI-SPASMODICO. (*Effetti garantiti*)

Questo farmaco è prodigioso contro le ***emorroidi***, perchè calma immediatamente il dolore, e guarisce le ***piaghe, fistole, ferite, scottature, risipole, geloni,*** ecc. — Fr. 3 l'astuccio col vasetto ed istruzioni

Deposito generale a *Genova* alla farm. Bruzza; *Londra*, M.rs Barclay e Sons, Farringdon Street, 95, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parmali: Depanis, Taricco già Barbiè e nelle principali farmacie d'Italia e Inghilterra.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola,

preparati soltanto alla farmacia inglese di ***F. Pariss,***
28*, piazza Vendôme, a Parigi*, **28.**

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.
Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI,** Rue Basse des Remparts, 72.

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù; ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — Prezzo della boccetta fr. 4.

Vendita presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via dell'Ospedale, N.° 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.*

MANUALE PRATICO

PEI GIURATI E LE CORTI DI ASSISE

per l'Avvocato

ERNESTO LA PEGNA

Un grosso volume di 606 pagine, in-8° grande, edizione nitida, contenente la legislazione positiva del Regno Italiano e la giurisprudenza delle Corti di Francia su questa parte di diritto.

Prezzo L. ***6 italiane.***

Unico deposito in Napoli allo spaccio della *Tipografia Nazionale, via Toledo, n.* 331. Sarà spedito franco di porto in provincia a tutti coloro che ne faranno richiesta contro vaglia postale.

APPARECCHIO LOTHE

(privilegiato in Italia) per far **Acqua di Seltz** e bevande gazose in 3 minuti. Questo apparecchio non ha mai bisogno di riparazioni. Esso è tutto in porcellana e non entra nella sua costruzione nessun metallo suscettibile di nuocere alla salute e dare cattivo gusto ai liquidi, esso è specialmente utile ai villeggianti. Prezzo dell'apparecchio per 2 bottiglie in porcellana, L. 8 80.

Prezzo del pacco di polvere per 10 cariche di 2 bottiglie, L. 1 20.

Depositi in Torino nelle farmacie seguenti: Cosola (già Nicolis), via Nuova n. 17 — Cerutti, via di Po — Bonzani, 19, Doragrossa, e Giorgio Siccardi e C. angolo vie Borgonuovo e Carlo Alberto.

Spedizione mediante vaglia postale di L. 11. — Affrancare.

SOCIETA'

DUCA ANTONIO LITTA E C.

Diffidamento

La Società diffida per ogni effetto di ragione, che il signor Carlo Reymond ha cessato dalla carica d'ingegnere di detta Società, e che gli venne revocato ogni mandato relativo.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica *di* **Binot**

M. F. Ch., 109, *rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie d'Italia.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, fiassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Milano, Agenzia Savallo.

BAGNI IGIENICI-PENNES

adoperati nello scopo di procurare *freschezza e flessibilità alla cute*, *raddoppiando le forze muscolari*; essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. Preparati con varie dosi, essi producono *un'azione elettro-chimica* che li rende molto stimolanti. Prezzo d'ogni dose L. 1 50. — Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

VETERINARIA

FUOCO inglese di Lebas impiegato con successo pei cavalli negli *stiramenti di ligamenti*, negli *sforzi delle giunture* della *spalla*, *mollette*, *formette*, esso rimpiazza il fuoco e non lascia alcuna traccia. — Prezzo: 6 franchi.

ELISIR calmante di Lebas contro le *indigestioni*, *coliche*, *dolori di ventre*. — Prezzo della boccetta 4 fr.

POLVERE diuretica di Lebas solutiva e depurativa. — Prezzo: 3 fr.

Vendonsi in *Torino* da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58246, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421, E. Jacobs, di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 30 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 50416, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46240, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Colliamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pizziardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4639. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli, G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50		Qualità soprafina		
»	1	» 4 50		Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	2	» 8 »		»	2	» 18 »
»	5	» 17 50		»	5	» 35 »
»	12	» 36 »		»	10	» 62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

PILULES DE HOGG — LA PEPSINA SOLA UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di TH.-PAUL HOGG, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata, per le malattie gastralgiche, dispeptiche, ecc., ed in tutti i casi nei quali la digestione è difficile od impossibile.*

« *L'alimento* è solo una sostanza greggia » senza virtù nutritiva per sè stessa, e che » lascia perire di sfinimento colui che non » digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di alimenti in nutrimenti, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloretiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

» Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose ». (Bouchardat).
» Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *ioduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, la tisi, la cachessia cloritica e le affezioni atoniche generali dell'economia.*

» Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, » sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo » nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

PERLES D'ETHER DU D. CLERTAN

PERLE D'ETERE

del D.r ***Clertan***

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impetiggini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato, in Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.* preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1a classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

DISTRUZIONE

degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,*** ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.** — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l' Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent. mezza scatola 30 centesimi.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da G. Carbone